

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1973)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Febbraio 1973
Anno VIII N. 2
Mensile



Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

Restrizioni creditizie e casse rurali

Secondo le disposizioni esecutive della Banca nazionale, soggiacciono al decreto federale sulla limitazione dei crediti gli istituti bancari con un bilancio di 20 e più milioni di franchi. La maggioranza delle casse rurali non ne risulta quindi direttamente colpita. Anche per loro, comunque, continuano naturalmente ad essere valide le limitazioni concernenti l'ammontare dei crediti concedibili ad un solo cliente, conformemente all'art. 21 del regolamento di esecuzione della legge sulle banche. Tutte le casse rurali devono però sentirsi moralmente tenute ad attenersi alle disposizioni per la limitazione dei crediti stabilite nel

decreto federale urgente. Certo, a ragione le nostre casse sono dell'opinione che non è la loro attività, specialmente le loro concessioni di crediti e prestiti, che fomenta il surriscaldamento congiunturale. Le istituzioni Raiffeisen operano infatti prevalentemente in regioni che finora avvertivano ben poco dell'ipercongiuntura. La loro attività creditizia è notoriamente piuttosto rivolta a sostenere quelle regioni e quelle cerchie della popolazione economicamente meno avvantaggiate dall'odierna situazione. Per di più, la loro potenzialità creditizia è relativa e alquanto limitata. Siamo però pienamente coscienti che lo scopo delle re-

strizioni creditizie interessa dappreso, e grandemente, l'intera nostra popolazione: esso pone infatti in primo piano la lotta al rincaro e con ciò la stabilità del valore dei risparmi anche dei clienti di tutte le casse rurali. Non è forse questo un compito che deve vederci tutti impegnati? Anche le casse rurali devono quindi dar prova di riservatezza nell'erogazione di nuovi prestiti e declinare il finanziamento di costruzioni non assolutamente necessarie. In modo particolare, la Direzione dell'Unione le invita a non prendere in considerazione delle domande rifiutate da altre banche o ricevute tramite altre banche. Gli istituti Raiffeisen potrebbero altrimenti vedersi facilmente accusati — magari anche da quelle banche che gli hanno fatto giungere domande di

Nell'Appenzello Interno il carnevale inizia con la festa del ceppo, un'antica consuetudine della quale riferiamo in questo numero



prestito da loro stesse rifiutate — di svolgere una concorrenza sleale o di silurare i decreti sul credito. Quali amministratrici di risparmi popolari, tutte le casse Raiffeisen devono collaborare corresponsabilmente e contribuire esse pure affinché i provvedimenti per la lotta al rincaro esercitino la maggiore efficacia possibile.

dott. A. Edelmann
direttore dell'Unione

Vendite a pagamenti rateali

Secondo le nuove disposizioni federali per la vendita a pagamento rateale il pagamento iniziale minimo è del 40% del prezzo di vendita a contanti e la durata massima del contratto di 15 mesi. Fanno eccezione i mobili, per i quali i limiti sono del 30% del prezzo di vendita a contanti e di trenta mesi. Per « mobili » vengono considerati gli oggetti d'ammobigliamento, come i tavoli, le sedie e gli armadi. Non sono tali, in particolare, i pianoforti, gli apparecchi radiofonici, quelli televisivi e i giradischi.

Opportuno disciplinamento nel piccolo credito

In data 20 gennaio 1973 il Dipartimento federale delle finanze e delle dogane ha intentato una procedura penale contro la City Bank di Zurigo per infrazioni all'ordinanza concernente le operazioni di piccolo credito e la vendita a pagamento rateale. Cosa era accaduto? Contravvenendo alle disposizioni della suddetta ordinanza, entrata in vigore il 10 gennaio, la City Bank aveva fatto distribuire, a tutti i fuochi di diverse regioni della Svizzera, un prospetto pubblicitario per l'erogazione di piccoli crediti a contanti.

Effettivamente, è il caso di dire che le disposizioni federali per il piccolo credito e la vendita a rate, facenti parte del pacchetto dei decreti antinflazionistici, hanno rotto le uova nel paniere di talune banche. In pratica, pur di realizzare dei guadagni, la politica di questi istituti era quella di spingere la gente a contrarre dei debiti. Il Consiglio federale ha giudicato che la loro pubblicità, mediante inserzioni, prospetti e lettere circolari risultava frequentemente troppo insistente, provocando artificialmen-

te una domanda suppletiva di taluni ceti della popolazione. Molta gente era cioè portata a spendere i suoi soldi prima ancora di averli guadagnati, procedendo ad acquisti sovente non necessari, per i quali avrebbe potuto aspettare di aver risparmiato la somma necessaria. Con l'offerta insistente di piccoli crediti per soddisfare qualsiasi desiderio viene incoraggiato e promosso un sistema di vita contrario a sani principi economici, specialmente nei tempi attuali in cui — invece di spendere — è ben più importante di risparmiare per fermare l'aumento inflazionistico dei prezzi.

Avevamo visto con soddisfazione che nei decreti urgenti, al capitolo degli interventi per il settore monetario, veniva data competenza al Consiglio federale di limitare o completamente vietare la pubblicità in favore del piccolo credito e di altre operazioni della stessa natura e varare misure che rendano difficile tale attività. Le disposizioni legali concernono quei crediti che vengono concessi a privati senza esigere le usuali garanzie bancarie e che sono rimborsabili in rate regolari comprendenti l'interesse.

Le nuove disposizioni legali

L'ordinanza, pubblicata 20 giorni dopo il decreto, prescrive che la pubblicità a favore del credito, della vendita a pagamento rateale, dei conti di clienti, delle carte di credito e della locazione di beni mobili è vietata se fatta alla televisione, mediante stampati e volantini distribuiti a domicilio senza essere stati domandati, oppure mediante affissione pubblica.

Per i piccoli crediti vi sono però altre importanti prescrizioni. In primo luogo, la durata massima per il rimborso è di 15 mesi. Fintanto che un piccolo credito non sia ancora rimborsato integralmente, non ne può essere promesso né pagato uno nuovo, riservati i casi di difficoltà imprevedibile. Prima della concessione, il mutuante deve farsi confermare per scritto dal richiedente l'inesistenza di qualsiasi altro credito non rimborsato integralmente. Infine, il costo del credito (interessi, commissioni, provvigioni, tasse e altre spese) deve essere indicato nel contratto non solo in franchi ma anche in percentuale.

Condizioni chiare

Ogni istituto specializzato nel piccolo credito svolge una pubblicità nella quale vanta la bontà dei suoi servizi. Prendiamo per esempio l'Aufina, appartenente alla Unione di Banche Svizzere, che per la sua propaganda si serve dei servizi di una società pubblicitaria di prim'ordine, facendo regolarmente apparire delle grandi inser-

Un albero che assomiglia a un mazzo di fiori



zioni nei giornali. (Si tratta di spese non indifferenti che naturalmente incidono sul costo del credito; in definitiva sono evidentemente i clienti che le sopportano.) Per ogni inserzione vi è un disegnano: il mansuetto vecchio cane San Bernardo (« I crediti sono come gli amici: i buoni si riconoscono nelle difficoltà »), o il pescatore (occorre pescare i crediti al posto giusto, non in un pantano!) e via dicendo. L'Aufina, dunque, assicura di avere le carte in regola: « Poniamo condizioni chiare e gli interessi sono ragionevoli », quando non si vanta nientemeno di praticare delle « condizioni che vanno al di sotto dei limiti legali »!

Le condizioni chiare dovranno effettivamente essere poste, d'ora in poi, particolarmente indicando il preciso tasso d'interesse calcolato, e non solo l'ammontare della rata mensile di rimborso. E non è escluso che qualche cliente, costatato come il tasso d'interesse minimo applicato dall'Aufina è del 15%, cambi idea.

Finora, nessuno degli istituti che praticano il piccolo credito (in Svizzera sono una cinquantina) indicava la percentuale d'interesse calcolata, ma solo l'ammontare mensile dell'ammortamento. In realtà, malgrado tutti gli allettamenti, le condizioni non risultavano così vantaggiose, come lo dimostrano gli esempi seguenti:

Istituto	Tasso d'interesse
Alleanza Credito	15,3 - 16,2 %
Aufina	15 - 17 %
City Bank	9 - 18 %
Banca Procredit	9,6 - 16,7 %
Banca Rohner	15 - 18 %
Banca Popolare Svizzera	13,8 % (media)

Secondo l'autorevole « Finanz und Wirtschaft », che ha pubblicato una distinta delle condizioni per piccoli crediti dalla quale abbiamo tolto gli esempi succitati,



In tempi passati l'abitudine di nascondere i soldi in casa era giustificata. Oggi la Cassa Rurale vi libera da ogni preoccupazione. Vi tiene i soldi al sicuro. Al riparo dal rischio del furto, del fuoco, di essere smarriti o magari spesi troppo facilmente. Inoltre vi bonifica un buon interesse.

occorre far conto di un prossimo aumento dei tassi. Specialmente per i prestiti più grossi (20 - 25 000 franchi) vi sarà una diminuzione nelle concessioni, dato l'obbligo di rimborsarli entro 15 mesi.

E le casse rurali?

Per le casse rurali il piccolo credito viene guardato dal lato sociale. Lo si considera perciò appropriato allorché è destinato a venire in aiuto di singole persone o magari di famiglie in momenti di necessità. Può anche trattarsi di permettere il pagamento di certe fatture o di determinati acquisti

necessari o comunque giustificati, come pure di superare momentanee difficoltà finanziarie. Dato che presso le casse rurali ogni prestito dev'essere garantito, esiste la vantaggiosa possibilità di servirsi delle prestazioni della Cooperativa di fideiussione dell'Unione che copre pure questi prestiti. Il premio annuo richiesto dalla Cooperativa di fideiussione è di $\frac{1}{2}$ %, premio che non di rado viene assunto per metà dalla cassa rurale. Ne consegue che un « piccolo credito » presso la cassa rurale viene a costare *al massimo* il $6 \frac{3}{4}$ %.

Le misure per la stabilizzazione del mercato edilizio

Nel precedente numero del *Messaggero* abbiamo esposto talune considerazioni in merito al primo dei cinque decreti federali urgenti per moderare l'ipercongiuntura, ossia quello concernente il settore creditizio. Di non minore importanza, considerata la posizione chiave occupata nell'economia del nostro Paese dal mercato edilizio, sono i provvedimenti intesi a meglio adeguare la domanda alla capacità di produzione dell'industria edilizia, particolarmente in funzione dell'evoluzione dei prezzi su questo mercato. Infatti, pur ammettendo che i provvedimenti previsti sul piano monetario contribuiscano a moderare la domanda anche nel settore edilizio, va considerato che le promesse di credito date durante il 1972 sono considerevolmente aumentate e che l'economia elvetica ha mantenuto una ampia disponibilità di capitali. In queste condizioni, i provvedimenti monetari produrranno effetto soltanto dopo un certo tempo e in modo ineguale. Per di più le restrizioni creditizie non hanno alcun peso nei casi di autofinanziamento.

Il decreto federale mira a ridurre la domanda eccedentaria sul mercato edilizio e a garantire l'evoluzione equilibrata di quest'ultimo. Come quello del 1971, l'attuale prevede il divieto di demolizione e il blocco delle costruzioni gravanti determinate categorie di costruzioni.

Il divieto di demolizione, che ha dato ottimi risultati, deve consentire di garantire il mantenimento di case d'abitazione e di locali commerciali a pigione generalmente vantaggiosa. Per limitare la domanda, vengono bloccate le costruzioni per quelle categorie che sul piano dell'economia generale rivestono carattere meno urgente. La lista delle categorie è stata ampliata in base alle precedenti esperienze; per talune categorie i limiti concessi sono stati ridotti. Il blocco

delle costruzioni non è applicabile ai progetti particolarmente urgenti come la costruzione di abitazioni a pigione moderata, di scuole e di stabilimenti ospedalieri.

Blocco delle costruzioni

Sulla base del decreto del 20 dicembre 1972 e dell'ordinanza del 10 gennaio 1973 soggiacciono al blocco le seguenti categorie di costruzioni:

a) edifici amministrativi pubblici e privati.

Sono considerati edifici amministrativi pubblici quelli che servono agli enti pubblici per l'adempimento dei loro compiti, eccettuati gli edifici adibiti all'educazione, alla formazione, all'igiene o all'assistenza. Per privati si intendono invece tutti quegli edifici che per oltre un terzo del volume e dei costi d'attuazione contengono uffici, sale di conferenze, locali per apparecchi elettronici e meccanici o sportelli.

b) Immobili commerciali

c) Nuove costruzioni e ampliamenti per l'industria e l'artigianato di una cubatura superiore a 15 000 m³ i cui costi di costruzione superano 3,5 milioni di franchi.

d) Centri d'acquisto, empori che offrono una scelta limitata di merci e gruppi di negozi indipendenti.

e) Alberghi e ristoranti i cui costi eccedono il milione di franchi.

f) Cinema, sale da ballo e altri locali ed impianti ricreativi.

g) Edifici bancari e succursali di banche.

h) Stazioni di distribuzione di carburante o di servizio automobilistico.

i) Case monofamiliari d'una cubatura superiore a 1200 m³ o il cui costo di costruzione supera 400 000 franchi.

k) Case di vacanza e di fine settimana d'una cubatura superiore a 700 m³ o il cui

costo di costruzione eccede 200 000 franchi.

l) Case plurifamiliari di costo elevato o di lusso.

m) Stazioni di ricerche e d'esperimenti agricoli e forestali.

n) Costruzioni a scopi religiosi del costo superiore a un milione di franchi.

o) Sale di spettacolo, padiglioni d'esposizione, palazzi di congressi e musei.

p) Costruzioni stradali cantonali e comunali e risanamenti stradali di ampia portata con un credito d'impegno superiore ai 5 milioni di fr. o con un credito di pagamento annuo eccedente i 2 milioni di fr.

q) Installazioni sportive (piscine, palestre, piste di ghiaccio, stadi ecc.).

r) Costruzioni militari.

s) Costruzioni della protezione civile, eccettuati i centri d'istruzione.

t) Costruzioni doganali.

Il blocco delle costruzioni deve essere di norma temporaneo; la durata può differire secondo le singole categorie di costruzioni o parti di esse.

Deroghe al blocco delle costruzioni

Non soggiacciono al blocco delle costruzioni:

a) Le costruzioni miste, in quanto l'aliquota appartenente a categorie assoggettate al blocco è inferiore per volume e costo a un terzo di tutta la costruzione.

b) Le costruzioni che per la loro finalità costituiscono parte indispensabile delle seguenti categorie e sono attuate contemporaneamente a quest'ultime:

— appartamenti a pigione moderata;

— igiene e assistenza;

— protezione dell'ambiente;

— educazione e formazione;

— approvvigionamento energetico.

Inoltre non soggiacciono al blocco delle costruzioni i lavori edilizi volti ad eliminare i danni dovuti a forza maggiore, come anche i progetti il cui costo d'attuazione è inferiore a 300 000 franchi, eccezion fatta delle case di vacanza e di fine settimana per le quali, come già menzionato, il limite autorizzato è di 200 000 franchi.

di tutti quei dollari affluiti particolarmente verso la Germania federale.

È noto che è praticamente sempre esistita l'abitudine di acquistare dollari a termine; è pure data per scontata la legittima preoccupazione di ognuno di disfarsi di una valuta allorché essa presenti segni di debolezza: è un provvedimento fondamentale per evitare delle perdite. Vi sono però istituti finanziari e particolarmente anche banche nazionali — non solo nel mondo occidentale, ma anche in quello orientale — che in momenti d'insicurezza monetaria si indebitano di preferenza in dollari, provvedendo poi immediatamente a convertirli in valute forti. Perseguono così la realizzazione di un margine di guadagno sul cambio, allorché — più tardi — fanno fronte ai loro impegni in dollari acquistandoli ad un corso che nel frattempo si è fatto più basso. È pure noto che delle banche nazionali, allorché detengono delle forti riserve in dollari e non considerano più questa valuta quale riserva monetaria di prim'ordine, cercano di sostituirli con altra valuta, qualora non possano ottenerne in cambio dell'oro.

Secondo voci attendibili, nelle settimane che hanno preceduto la svalutazione del 12 febbraio, importanti istituti degli stati dell'est si sono riforniti di dollari in occidente, procedendo successivamente alla loro vendita, in modo da aumentarne continuamente l'offerta sul mercato. Quello che si aspettavano — ed in ciò sta appunto la speculazione — era di provocare un ribasso del corso del dollaro, in modo che alla fine fosse loro possibile riacquistare a miglior mercato, realizzando così un utile, il quantitativo da rimborsare.

Conseguenze per la Svizzera

La svalutazione colpisce evidentemente in primo luogo le industrie rivolte all'esportazione, dato che in America i loro prodotti diventeranno più cari, mentre si farà più sentita, nel mondo, la concorrenza dei prodotti americani. Va però anche tenuto presente che gli Stati Uniti assorbono solo il 9% delle nostre esportazioni. (La Germania federale, col 30%, è il nostro partner commerciale più importante.) L'industria esportatrice dovrebbe invece approfittare del fatto che i corsi della maggior parte delle altre valute si riporteranno all'incirca al livello di principio anno. Abolita la fluttuazione del franco, la posizione competitiva della Svizzera nei confronti dei paesi della Comunità Economica Europea dovrebbe piuttosto migliorare. Anche in caso di una forte rivalutazione dello yen, le premesse per il commercio col Giappone risulterebbero più favorevoli, sia sul mercato internazionale come su quello svizzero.

Le debolezze del dollaro

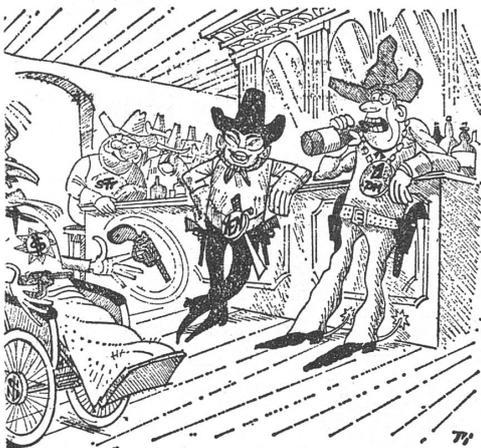
Dopo la prima svalutazione del dollaro statunitense, avvenuta il 31 gennaio 1934, la seconda e la terza si sono succedute a breve distanza (18 dicembre 1971 - 12 febbraio 1973). L'ultima, del 10%, è risultata da una breve crisi provocata dalla speculazione e resa possibile dalla soverchia abbondanza di dollari al di fuori dei confini americani. Questi 50-60 miliardi di dollari possono indubbiamente essere rimessi in moto tra non molto, facendo quindi sorgere un'ulteriore crisi non appena vengano convogliati verso monete più o meno in predicato d'essere rivalutate. Saggiamente, in

occasione delle ultime manovre speculative, la nostra Banca nazionale non è intervenuta nel mercato con acquisti di dollari, per sostenerne il corso. L'istituto d'emissione della Germania federale ha invece subito una ingente perdita, avendone acquistato per un valore di 20 miliardi di marchi. La chiusura dei mercati delle divise — successivamente decisa per permettere lo svolgimento delle trattative velocemente conclusesi con la decisione di svalutare il dollaro — è possibile solo per breve tempo, dato che altrimenti impedirebbe il regolare svolgersi del commercio mondiale.

Il sistema monetario permane quindi molto vulnerabile; sono però migliorate, in seguito all'aggiustamento del corso del dollaro, le premesse per ulteriori trattative in vista di una definitiva riforma dell'intero sistema. Per un risanamento della propria situazione, gli Stati Uniti devono fare in modo che la maggior parte dei dollari attualmente in circolazione in tutto il mondo vengano rimpatriati e integrati nell'economia nazionale. Devono pure preoccuparsi di rimpatriare i circa 9 miliardi di dollari di utili realizzati all'estero dalle società americane e di porre un freno agli investimenti all'estero.

Chi sono gli speculatori?

Negli ambienti finanziari medesimi è stato vivacemente discusso sulla provenienza



«Sono ancora io lo sceriffo!»

(Fonte: Handelsblatt)

I conti della Cassa centrale per il 1972

A pagina 16 sono pubblicati il bilancio a fine 1972 ed il conto profitti e perdite della Cassa centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali. La cifra di bilancio, che segna la progressione record di 207 milioni, pari al 17%, è salita a 1,427 miliardi.

Come noto, lo sviluppo del bilancio della Centrale è determinato principalmente dagli averi delle casse rurali associate: esse partecipano al succitato aumento in ragione di 190 milioni in cifra tonda. Prendendo a paragone le cifre di un anno prima, il bilancio a fine 1972 della Centrale presenta i seguenti aumenti principali dalla parte del passivo:

- 24,4 milioni alla voce « Debiti a vista presso casse rurali », salita a 304,7 milioni;
- 165,9 milioni nei debiti a termine presso casse rurali, che sono passati a 949,3 milioni;
- 11,26 milioni per i depositi a risparmio, libretti di deposito e obbligazioni, progrediti a 71,5 milioni.

Dalla parte dell'attivo le progressioni più significative sono le seguenti:

- 20,6 milioni nella voce « crediti a casse

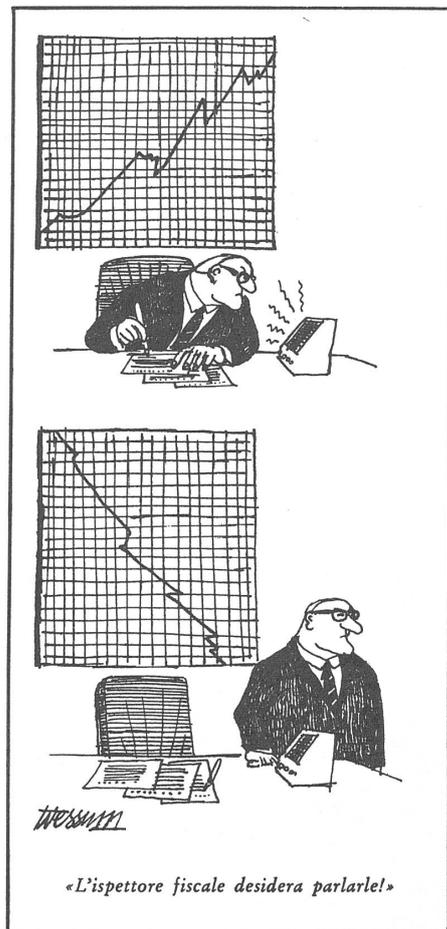
rurali associate », che presenta ora un saldo di 55,1 milioni;

- 45,36 milioni nei crediti in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico, che con un effettivo di 268,8 milioni hanno ormai quasi raggiunto l'ammontare degli investimenti ipotecari;
- 13 milioni gli investimenti ipotecari, progrediti a 274,7 milioni;
- 65,25 milioni è il balzo in avanti dei titoli, che con un totale di 494,88 milioni continuano a rappresentare di gran lunga la posta più elevata dell'attivo.

Parallelamente all'evoluzione delle singole poste del bilancio, si registrano dei forti aumenti nelle voci del conto profitti e perdite. L'utile netto d'esercizio, senza il saldo riportato dall'anno precedente, è di franchi 3 365 756.04. Nei confronti dell'importante cifra di bilancio si tratta, è vero, di una cifra modesta. Va però tenuta presente la funzione particolare della Cassa centrale che in primo luogo funziona da centro di compensazione monetaria per le casse associate all'Unione. Va inoltre considerato che, conformemente alle prescrizioni statutarie, non viene eseguito nessun investimento all'estero, nessuna operazione che rivesta il minimo rischio o carattere speculativo. Questa linea di condotta limita evidentemente l'entità e le possibilità di reddito. Per di più essa esige un'attentissima e oculata amministrazione affinché ciò nonostante, e malgrado le non sempre facili situazioni di mercato e le sempre crescenti spese, si possano dotare annualmente le riserve in misura appropriata. È però una politica che permette di nutrire l'assoluta certezza che il miliardo ed oltre di capitali delle casse associate e della clientela locale vengono amministrati in modo che la Cassa centrale possa fronteggiare con successo qualunque situazione.

All'assemblea dei delegati dell'Unione, che si terrà al Salone dell'automobile di Ginevra il 30 giugno p.v., verrà proposta la seguente ripartizione dell'utile: fr. 2,05 milioni per il pagamento dell'interesse del 5% sulle quote delle casse associate; fr. 1,3 milioni versamento alle riserve e franchi 126 736.71 riporto in conto nuovo. I fondi propri della Centrale salgono così a 65,22 milioni, di cui 49 milioni di capitale sociale e 16,1 milioni di riserve palesi.

A fine aprile / principio maggio i diversi servizi della Cassa centrale e dell'Ufficio di revisione si trasferiranno (finalmente) nella nuova sede, dove è già entrato in funzione il centro meccanografico al servizio delle casse associate.



I conti delle casse rurali

Secondo i conti annuali finora pervenuti all'Unione, per il 1972 si può calcolare su di un aumento del 13% circa della cifra di bilancio delle casse rurali svizzere.

Una volta di più, per le casse ticinesi l'aumento si preannuncia particolarmente forte, tale da oltrepassare qualsiasi precedente primato. Si può sin d'ora calcolare che la progressione della loro cifra di bilancio supererà il 20%, percentuale che, in cifre assolute, corrisponderà ad un aumento di oltre 50 milioni di franchi circa (anno precedente 37,3 milioni, pari al 19,5%).

Anche l'effettivo dei soci delle casse ticinesi risulterà notevolmente rafforzato, grazie particolarmente ai forti aumenti registrati da singole Casse. In proposito vanno già sin d'ora citati, con vivissime lodi, gli aumenti di Mendrisio, 66 (totale 404), Brione Verzasca 43 (totale 173), Balerna 41 (totale 262), Coldrerio 37 (totale 409), Riva S. Vitale 34 (totale 183), Bedano-Gravesano-Manno 26 (totale 64), Peccia 21 (totale 81).

La massima

«Chi è più lento a promettere, è più svelto a mantenere».

J.J. Rousseau

Scenza e pregiudizio

Un Professore chiede a la servetta:

— Con che te sei curata la ferita?

Co' la tela de ragno? Ah, scimunita!

Nun sai che quella tela è sempre infetta?

Te stagna er sangue, sì, ma spesse vorte te l'avvelena e te condanna a morte.

Lì ce cova un bacillo che s'attacca

e fa l'effetto de la strichinina:

sta' attenta, dunque, e quann'è la matina,

ogni ragno che vedi, pija e acciaccia;

ormai la scenza nova ha buggerato

li vecchi pregiudizzi der passato.

Ecco che la servetta, er giorno istesso,

appena vidde un Ragno, manco a dillo,

fu tanto lo spavento der bacillo

che prese una ciavatta e j'annò appresso.

Ma quello se fermò. Dice — Che fai?

Ragno porta guadagno: nu' lo sai?

Perché m'ammazzi? Nun so' forse io

che porto l'abbondanza drento casa?...

— Se è così, — fece lei — so'

[persuasa... —

E er Ragno disse: — Ringraziamo Iddio!

Finché se pò sfrutà la providenza

er pregiudizio buggera la scienza.

TRILUSSA

La festa del ceppo nell'Appenzello Interno

Ogni anno, all'inizio del carnevale, nei Comuni appenzellesi di Stein, Hundwil, Urnäsch e Schwendbrunn viene celebrata, secondo le antiche usanze, la festa del ceppo. Il cronista Gabriel Rüesch, in una descrizione fatta nel 1835 del Cantone Appenzello, riferiva quanto segue: « La festa del ceppo viene celebrata solo in alcuni comuni di Appenzello Interno. Non se ne conoscono né le origini né il significato. Di buon mattino dei bambini e degli adulti si danno da fare per caricare un tronco su di un carro e lo trasportano quindi, con una festosa processione, al suo luogo di destinazione. Dopo il pranzo, il carro — ornato con rami di abete e ghirlande — viene trascinato in trionfo per il villaggio. Un uomo ed una donna, in vecchi costumi svizzeri e guarniti di campane, precedono con

passo grave il corteo. Sul tronco siede sorridente il capo della festa. Arrivati dall'altro lato del villaggio, il tronco viene scaricato, tra gli evviva dei presenti. Questi si radunano poi nell'osteria dove s'intrattengono allegramente fino a tarda ora ».

Attualmente, questi cortei, composti prevalentemente da ragazzi, partono dai singoli villaggi per passare e visitare quelli vicini. Facendo schioccare la frusta, il conducente — nel suo vecchio costume — incita i ragazzi a trascinare il carro con maggior lena. Un gruppetto si dà un gran daffare per racimolare, tra gli spettatori, il maggior quantitativo di oboli possibile, mentre dei pagliacci provvedono affinché specialmente il pubblico più giovane non si avvicini troppo al carro. Sul medesimo vi è pure un fabbro occupato a riscaldare, in

Tipica « maschera » dell'Appenzello Interno, come quella che precede il corteo della festa del ceppo. La foto è stata scattata in occasione di un'altra vecchia usanza, quella del « Silvesterklaus ».



un braciere, una sbarra di ferro, e a lavorarla con potenti colpi di martello.

Di tanto in tanto la comitiva interrompe il viaggio e viene rifocillata con una minestrina, oppure pane e salsiccia, tè o vino caldo, fatto bollire con zucchero e altri ingredienti. Le soste sono però brevi, perché il cammino è lungo. Le grida di giubilo si fanno a poco a poco meno forti e insistenti, dato che la maggior parte comincia a sentire la fatica nelle gambe. Giunti a destinazione viene contato il denaro raccolto, che dà quasi sempre una discreta somma. Esso viene quindi ripartito tra i partecipanti. Non senza una certa fierazza i ragazzi tornano poi a casa con la tasca gonfia di soldini.

Anniversari di casse rurali

La prima cassa rurale del Cantone Ticino, quella di *Sonvico*, festeggia quest'anno il mezzo secolo di vita. Per fine dicembre 1972 ha infatti chiuso il cinquantesimo esercizio.

Hanno raggiunto 25 anni di attività la Cassa Rurale di *Vezia*, e 20 anni le seguenti casse:

Brusio
Cadro
Cugnasco
Lamone-Cadempino
Le Prese (Poschiavo)
Lumino
Val Colla

Hanno chiuso i primi dieci anni di attività la cassa di *Camignolo* e quella di *Peccia*.

Pensieri da meditare

« A parte certe categorie di persone, la massa della gente appare più preoccupata di spendere che di guadagnare. Approfitando del sistema, ormai generalizzato, del pagamento rateale, tutti comprano tutto senza minimamente preoccuparsi degli impegni che assumono. E ci trovassero, almeno, la felicità. Ma il guaio è che non ce la trovano: mai l'umanità è stata così scontenta come ora che guazza nell'abbondanza. Questa è la vera crisi: una crisi non soltanto economica, ma di civiltà. Ed ecco perché io non credo né alle diagnosi che se ne fanno, né alle terapie che si suggeriscono. Qui non si tratta di cambiare passo. Si tratta di cambiare strada. Quella del benessere ci ha condotto soltanto al malessere. Ed è questa consapevolezza che alimenta la diserzione in tutte le sue manifestazioni. Cosa ne risulterà, non so. So soltanto che non c'è carnevale cui non tenga dietro una quaresima. Prepariamoci ».

Indro Montanelli

Assemblee delle casse rurali

Arbedo

Mercoledì, 21 marzo, ore 20.15

Boscol/Gurin

Sabato, 10 marzo, ore 19.30

Bruzella

Venerdì, 16 marzo, ore 20.15

Camignolo

Venerdì, 23 marzo, ore 20.00

Caneggio

Domenica, 25 marzo, ore 10.30

Capolago

Sabato, 7 aprile, ore 17.30

Carasso

Martedì, 13 marzo, ore 20.15

Castel S. Pietro

Giovedì, 22 marzo, ore 20.30

Comano

Venerdì, 16 marzo, ore 20.30

Contone

Venerdì, 16 marzo, ore 20.15

Gorduno

Venerdì, 16 marzo, ore 20.00

Lavertezzo

Domenica, 29 aprile, ore 10.00

Maroggia

Venerdì, 9 marzo, ore 19.30

Morbio Inferiore

Sabato, 17 marzo, ore 20.15

Morbio Superiore

Venerdì, 23 marzo, ore 20.00

Muggio

Domenica, 18 marzo, ore 14.00

Novazzano

Sabato, 17 marzo, ore 20.30

Pollegio

Venerdì, 23 marzo, ore 20.00

Prato-Dalpe

Venerdì, 16 marzo, ore 20.15

Preonzo-Moleno

Sabato, 24 marzo, ore 18.00

Le Prese (Poschiavo)

Domenica, 18 marzo, ore 15.00

Quinto

Domenica, 18 marzo, ore 14.00

Rovio

Venerdì, 23 marzo, ore 20.30

S. Antonio (Poschiavo)

Domenica, 4 marzo, ore 14.00

S. Carlo (Poschiavo)

Domenica, 11 marzo, ore 10.00

Torricella-Taverne

Domenica, 25 marzo, ore 10.30

Vogorno

Sabato, 10 marzo, ore 20.00



Da Maroggia

A soli 56 anni, il 24 gennaio, la vita ha lasciato *Giuseppe Valsangiacomo*. Lo ha abbandonato improvvisamente a Campione, sul primo scalino di una ennesima giornata di lavoro.

Noi tutti lo abbiamo perso, ma ciò che più conta è che lui ha perso il mondo in cui credeva. Fu uomo che mai si arrese. Pur avversato e colpito da una vita non sempre facile, diede se stesso non solo alla famiglia, ma anche alla vita pubblica. Assunse la Presidenza della nostra Cassa Rurale fin dalla sua fondazione, contribuendo alla sua crescita costante. Apportò ad essa il pacato ragionamento e la chiarezza logica del lavoratore, sempre accompagnati da una benevole arguzia. Rinunciò alla carica per le molteplici occupazioni che lo assillavano. Non mancò però di sostenere l'acquisto della nuova sede.

Di lui serberemo il ricordo di un uomo semplice, operoso e soprattutto buono.

L'angolo del Giurista

(Le domande, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno indirizzate a: *Redazione del Messaggero Raiffeisen, 9001 San Gallo*)

Domanda

Sono sposata da quasi 5 anni e da 4 anni possediamo, mio marito ed io, una casa di abitazione con annesso un terreno. Tale proprietà è intestata a tutti e due, come anche i nostri risparmi. Ora Vi chiedo gentilmente se, malauguratamente, dovessimo per esempio perire insieme in un incidente stradale o altro, e non avendo figli, a chi spetterebbe la nostra proprietà?

Forse vi pongo una domanda un po' strana, ma da un po' di tempo, senza alcuna ragione, mi pongo il problema. Spero di non essere interpretata come un «uccellaccio del malaugurio».

Risposta

Nel caso in cui non potesse essere stabilito chi dei due coniugi morì per primo, si presume essere per prima morta la moglie. In tal caso il marito erediterebbe parte della sostanza in proprietà e parte in usufrutto. La parte di usufrutto andrebbe a fratelli o sorelle (o nipoti) della moglie (ritenuto che non esista più nè padre nè madre). In seguito la sostanza del marito (morta dopo) più quella ereditata dalla moglie andrebbe ai di lui parenti più prossimi. Nel caso in cui il marito fosse morto prima, la moglie avrebbe parte della sostanza in proprietà e parte in usufrutto. La successione verrebbe comunque liquidata come alle regole dianzi citate.

In casi del genere allorché due coniugi non hanno figli, è consigliabile stendere dei testamenti reciproci, e cioè: il marito istituisce erede la moglie e quest'ultima istituisce erede il marito, stabilendo inoltre a chi dovrebbe andare la sostanza in caso di premorienza dell'uno o dell'altro coniuge o in caso di mancanza di ambedue.

* * *

Domanda

Il mio defunto marito, anni fa, aveva concesso a dei vicini, gratuitamente, il passaggio davanti alla mia casa. Questo passo è molto stretto e quindi i beneficiari passano proprio davanti alla finestra del soggiorno. Ora il proprietario, a cui era stato concesso il passo, ha venduto la casa. Io domando:

1. Il passaggio è ancora di diritto ai nuovi inquilini che possono usufruire di un loro altro passaggio molto più grande?
2. Essendo il suddetto passo messo in mappa, posso io far valere i miei diritti impedendo il transito ai nuovi proprietari, dal momento che non avevo firmato il diritto di passo, pur essendo la comproprietaria della casa?

Risposta

Dalla di Lei domanda non appare chiaro se il diritto di passo sia stato o meno iscritto a Registro Fondiario.

Se ciò è il caso tale diritto sussiste, ragione per cui nel caso in cui il beneficiario (proprietario della particella dominante) non vi rinunciasse, non vi è nulla da fare.

Presumo invece che suo marito (dato che Ella asserisce di non aver firmato nulla nella Sua qualità di comproprietaria) abbia concesso il diritto di passo in via precaria. In tal caso Ella può denunciare il precario e chiudere il passo.

Cassa centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

Bilancio al 31 dicembre 1972 (70° esercizio)

Attivo

Cassa, averi in conto giro e conto postale	61 065 020.65
Crediti a vista presso banche	768 318.08
Crediti a termine presso banche	164 964 000.—
<i>dei quali con scadenza entro 90 giorni fran-</i>	
<i>chi 139 500 000.—</i>	
Crediti a casse rurali associate	55 120 938.38
Effetti bancari	32 455 566.90
<i>dei quali rescrizioni e buoni del tesoro fran-</i>	
<i>chi 22 800 000.—</i>	
Conti correnti debitori senza copertura	2 468 835.70
<i>(organizzazioni agricole)</i>	
Conti correnti debitori con copertura	38 265 659.93
<i>dei quali con garanzia ipotecaria fran-</i>	
<i>chi 31 983 911.25</i>	
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	4 823 560.60
<i>dei quali con garanzia ipotecaria fran-</i>	
<i>chi 3 028 010.05</i>	
Crediti in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico	268 836 108.—
Investimenti ipotecari	274 758 197.90
Titoli	494 885 000.—
Stabili ad uso della banca	8 630 000.—
<i>(valore assicurativo fr. 11 050 900.—)</i>	
Altri immobili	400 000.—
<i>(valore assicurativo fr. 683 900.—)</i>	
Altre poste dell'attivo	19 805 329.50
Totale del bilancio	1 427 246 535.64

Passivo

Debiti a vista presso banche	1 863 892.32
Debiti a vista presso casse rurali	304 694 048.98
Debiti a termine presso casse rurali	949 345 000.—
Conti creditori a vista	11 741 389.—
Conti creditori a termine	1 980 270.—
<i>dei quali con scadenza entro 90 giorni fran-</i>	
<i>chi 480 270.—</i>	
Depositi a risparmio	34 856 453.41
Libretti di deposito e d'investimento	9 950 119.95
Obbligazioni di cassa	26 655 000.—
Mutui presso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiariae	4 000 000.—
Accettazioni e effetti all'ordine	—.—
Altre poste del passivo	16 933 625.27
Fondi propri	
Quote sociali	49 000 000.—
Riserve	16 100 000.—
Saldo del conto profitti e perdite	126 736.71
Totale del bilancio	1 427 246 535.64

Impegni per garanzie (avalli, fideiussioni, cauzioni)	4 924 026.25
Capitale di garanzia, compresi fr. 49 000 000.— per obbligo di versamenti supplementivi (art. 9 dello statuto dell'Unione)	114 226 736.71

Conto profitti e perdite per il 1972

Entrate

Saldo riportato dall'esercizio precedente	110 980.67
Interessi attivi	36 683 193.76
Proventi da effetti cambiari e carta monetata	1 269 143.92
Proventi da provvigioni	1 045 130.45
Proventi da operazioni su divise e metalli preziosi	68 415.60
Reddito del portafoglio dei titoli	22 428 341.70
Diversi	34 381.65
Emolumenti per revisioni	718 565.85
Totale	62 358 153.60

Uscite

Interessi passivi	52 014 009.80
Organi dell'Unione e personale della Cassa centrale	1 610 360.30
Personale, spese di viaggio e diverse dell'Ufficio di revisione	2 380 821.30
Contributi a istituzioni di previdenza per il personale	434.368.30
Spese generali e d'ufficio, congresso	418 670.84
Imposte	1 393 162.50
Ammortamenti su mobili e immobili	630.023.85
Utile netto	3 476 736.71
Totale	62 358 153.60

Ripartizione dell'utile

Interessi 5% su fr. 41 000 000.—* di quote sociali	2 050 000.—
Versamento alle riserve	1 300 000.—
Ripporto in conto nuovo	126 736.71
Totale	3 476 736.71

*Gli ulteriori 8 milioni di capitale sociale risultanti a bilancio hanno diritto all'interesse solo col 1973, dato che le rispettive quote sono state liberate per il 31 dicembre 1972.